

Da oggi a domenica a Cavriago il festival dedicato al celebre liutaio

Nel segno di Wandrè, artista della chitarra elettrica

Gli appassionati di strumenti musicali di mezzo mondo darebbero qualsiasi cosa per una chitarra Wandrè, per un modello Brigitte Bardot, Scarabeo, Rock Oval o Bikini. In Italia, negli anni 60, Celentano, Guccini, Mina e i Nomadi furono tra i primi a usare e amare le chitarre del reggiano Antonio Vandrè Pioli, in arte Wandrè, artista, imprenditore fuori dagli schemi, partigiano, capomastro, ma soprattutto uno dei liutai più innovativi del secolo scorso, che negli anni 50 creò la prima fabbrica di chitarre elettriche in Italia. A 10 anni dalla scomparsa la sua città, Cavriago, lo ricorda nel weekend con un vero e proprio festival che si apre oggi alle 18.30 con l'inaugurazione della mostra «Wandrè. Vita, chitarra e opere»

mentre domani alle 17.30 sarà presentato il libro *Wandrè. L'artista della chitarra elettrica*. E poi incontri, proiezioni e un motoraduno, con il celebre designer-liutaio Dieter Gölsdorf che renderà omaggio a Wandrè presentando in anteprima mondiale il nuovo modello di chitarra ispirato all'artista, la Wandrella Duesenberg. Un modo per ricordare le chitarre che da Cavriago conquistarono il mondo seducendo anche Bob Dylan, Ace Frehley dei Kiss e Frank Zappa. L'avventura di pioniere della chitarra elettrica di Wandrè si interruppe nel 1968 quando Pioli si reinventò designer di abiti in pelle e in seguito artista e scultore aderente al movimento Fluxus.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sei corde Le Wandrè, anni 60